

**“L’uomo è composto d’anima e di corpo, i quali non
possono esistere l’una senza l’altro.”
Tracce della visione dell’uomo nella Scuola di Nisibi**

István OROSZ

1. Introduzione; 2. La presentazione dell’anima nella Causa; 3. L’attenzione sulla corporeità; 4. Conclusione

1. Introduzione

La Scuola di Nisibi è stata un fattore determinante per la vita ecclesiale nell’ambito della lingua siriana nel VI-VII secolo.¹ La

- 1 Rimando ad alcuni cenni bibliografici più importanti e più recenti sulla Scuola di Nisibi. La monografia, anche se in molti aspetti discussa recentemente ma che è ineludibile nel tema, è stata presentata da Arthur Vööbus ormai circa 60 anni fa: Arthur Vööbus, *History of the School of Nisibis*, in *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium* 266. *Subsidia* 26, Louvain 1965. Contributi più recenti: Gerrit J. Reinink, «Edessa grew dim and Nisibis shone forth»; *The School of Nisibis at the Transition of the Sixth-seventh century in Centres of Learning*, in Jan Willem Drijvers – Alasdair MacDonald (eds.), *Centres of Learning and locations in pre-Modern Europe and the Near East*, Brill’s Studies in Intellectual History 61, Brill, Leiden 1995, 77-131; Theresia Hainthaler, *Die verschiedenen Schulen, durch die Gott die Menschen lehren wollte*, in Martin Tamcke (ed.), *Syriaca II, Beiträge zum 3. deutschen Syrologen-Symposium in Vierzehnbeiligen 2002*, Münster 2004, 175-192. Ilaria Ramelli, “Linee introduttive a Barḥadbeshabbā di Ḥalwan, Causa della fondazione delle scuole. Filosofia e storia della filosofia greca e cristiana”, in *Ilu.Revista de Ciencias de las Religiones* 9, Madrid 2004, 127-181. Paolo Bettiolo, *Scuole e ambienti intellettuali nelle chiese di Siria*, in Cristina d’Ancona (ed.), *Storia della filosofia nell’Islam medievale I*, Einaudi, Torino 2005, 48-100; Paolo Bettiolo, *Le scuole nella chiesa siriana-orientale: status*

produzione letteraria e le persone istruite in questa scuola come patriarchi, capi dei monasteri di grande rilievo, giocarono un ruolo importante nella vita della Chiesa Siro-Orientale. La scuola nisibena

quaestionis e prospettive della ricerca, in Carla Noce – Massimo Pampaloni – Claudia Tavolieri (eds.), *Le vie del sapere in ambito siro-mesopotamico dal III al IX secolo*, *Orientalia Anacleta Christiana* 293, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2011, 17-46. Una monografia recente che tratta la Scuola di Nisibi piuttosto da una prospettiva socio-culturale è di Adam H. Becker, *Fear of God and the Beginning of Wisdom. The School of Nisibis and Christian Scholastic Culture in Late Antique Mesopotamia*, University of Pennsylvania Press, Pennsylvania 2006. Inoltre cf. Adam Izdebski, “The School of Nisibis: an ancient religious community?”, in *Orientalia Christiana Cracoviensia* 2 (2010), 67-72. Adam Izdebski, *Cultural contacts between the superpowers of Late Antiquity: the Syriac School of Nisibis and the transmission of Greek educational experience to the Persian Empire*, in *Cultures in Motion. Studies in the Medieval and Early Modern Periods*, Byzantina et Slavica Cracoviensia 8, Jagiellonian University Press, Cracow 2014, 185-204; Ute Possekel, “Selbstverständnis und Bildungsauftrag der Schule von Nisibis”, in *Zeitschrift für Antikes Christentum* 19 (2015), 104-136; Idem, «Go and Set Up for Yourselves Beautiful Laws...» *The School of Nisibis and Institutional Autonomy in Late Antique Education*, in Peter Gemeinhardt (ed.), *Zwischen Exegese und religiöser Praxis. Heilige Texte von der Spätantike bis zum Klassischen Islam*, Mohr Siebeck, Tübingen 2016, 29-47; Dimtrij F. Bumazhnov, *Eine exegetische Rechtfertigung des philosophischen Unterrichts an der theologischen Schule von Nisibis? Die Erschaffung der Welt nach Barḥadḥsabba 'Arbaya*, in Peter Gemeinhardt (ed.), *Zwischen Exegese und religiöser Praxis. Heilige Texte von der Spätantike bis zum Klassischen Islam*, Mohr Siebeck, Tübingen 2016, 177-204; Matthias Perkams, *Ostsyrische Philosophie. Die Rezeption und Ausarbeitung griechischen Denkens in der Schule von Nisibis bis Barḥadḥsabba*, in Matthias Perkams – Alexander M. Schilling (eds.), *Griechische Philosophie und Wissenschaft bei den Ostsyryern: zum Gedenken an Mār Addai Scher (1867-1915)*, *Transmissions. Studies on conditions, processes and dynamics of textual transmission* 3, De Gruyter, Berlin 2020, 49-76; Idem, *Die Reise des Intellekts in der Ursache der Gründung der Schulen des Barḥadḥsabba (um 600)*, in Irgmard Männlein – Robert (ed.), *Seelenreise und katabasis. Einblicke ins Jenseits in Antiker Philosophischer Literatur Akten der 21. Tagung der Karl und Abel-Stiftung vom 30 Juli bis 1. August 2018 in Tübingen*, De Gruyter, Berlin-Boston 2021, 355-385.

fu un centro intellettuale per la formazione di grado elevato, a livello “universitario” anche se il concetto moderno non è del tutto esatto. Questo istituto aveva una comunità condotta da regole interne per mantenere l'indipendenza istituzionale e intellettuale della scuola e servivano a promuovere una condotta di vita ascetica regolata similmente alle comunità monastiche.²

Nel presente contributo si delineano elementi della formazione che suscitano una visione complessiva dell'uomo, composto dal corpo e dell'anima, il quale è chiamato alla salvezza attraverso la propria formazione per una vita sempre più conforme all'ideale cristiano. A questo scopo ho scelto due fonti importanti per la ricerca sulla Scuola di Nisibi che ci aiutano a ricostruire alcune linee principali sulla visione dell'uomo nella formazione di questa scuola. Una è la raccolta dei canoni della scuola, ossia *Gli statuti della Scuola di Nisibî*, l'altra è la *Causa della fondazione delle scuole*⁴ attribuito a Barḥadbeshabbā, vescovo di Ḥalwān. Le regole della scuola si presentano in due cicli: uno ascritto a Narsai, l'altro datato nel periodo in cui Ḥēnānā diresse

2 *Gli Statuti della Scuola di Nisibi (Gli Statuti)*, in Arthur Vööbus (ed.-tr.), *The statutes of the school of Nisibis*, Papers of the Estonian Theological Society in Exil 12, Estonian Theological Society in Exil, Stockholm 1961.

3 *Gli Statuti*, in A. Vööbus (ed.), *The Statutes of the School*, 56-104. Nel contributo presento i canoni nella mia traduzione italiana.

4 Barḥadbeshabbā, vescovo di Ḥalwān, *La causa della fondazione delle scuole (Causa)*, in Addai Scher (ed.-tr.), *Barhadbešhabba 'Arbaya de Halwan, Mar, Cause de la fondation des écoles*, Patrologia Orientalis 4/18, Paris 1907, 327-397. Scher pubblicò con il testo siriano una traduzione francese dell'opera. Traduzione inglese con note elementari è stata pubblicata da Adam Becker: Adam H. Becker, *The Sources for the History of the School of Nisibis*, Translated Texts for Historians Volume 50, Liverpool University Press, Liverpool 2008, 94-164. Una traduzione italiana è stata fornita da Ilaria Ramelli: Ilaria Ramelli, “Barhadbeshabba di Halwan, Causa della fondazione delle scuole: traduzione e note essenziali”, in *Thl. Revista de Ciencias de las Religiones* 10, Madrid 2005, 127-170. Nel presente lavoro consultando la traduzione di Ramelli e di Becker, presento la mia traduzione dell'edizione di A. Scher.

la comunità come capo scuola (*rabban*).⁵ In questo nostro contributo analizziamo le regole ascritte a Hēnānā che sono contemporanee della *Causa*, la quale brevemente può essere identificata come un discorso per inaugurare l'anno accademico. Si mostra come queste fonti di diverso genere letterario ma dello stesso periodo storico, mentalità e interesse, rappresentano l'uomo come soggetto della salvezza nella totalità del suo corpo e anima.

2. *La presentazione dell'anima nella Causa*

In un'inaugurazione dell'anno accademico non ci sorprende tanto di trovare un trattato sulla capacità umana della conoscenza e l'elaborazione del trattato presentato dalla *Causa* e le sue fonti forniscono informazioni interessanti sul curriculum e materia intellettuale della Scuola di Nisibi. Per mostrare la visione integrale dell'anima e del corpo all'interno della mentalità scolastica rintracciabile nei due documenti fondamentali della Scuola di Nisibi, si presenta in modo conciso il trattato sulla capacità intellettuale della *Causa*. L'autore, dopo l'introduzione del suo percorso per convincere suoi destinatari a condurre il loro cammino scolastico come cammino per la salvezza, continua con un trattato filosofico.⁶ Nella filosofia propedeutica della *Causa* si trova una presentazione delle facoltà dell'anima di matrice neoplatonica anche se le fonti esatte dirette secondo Becker⁷ non si conoscono. La recente ricerca di Perkams ci aiuta a delineare una filosofia propria e le fonti probabilmente più dirette per la scuola la quale attinge dal commentario neoplatonico ad Aristotele.⁸ Perkams sostiene che l'autore della *Causa* non abbia avuto in mano i testi diretti della letteratura isagogica, ma abbia attinto dal

5 A. Vööbus, *Introduction*, in *The statutes of the school of Nisibis*, 31-35.

6 *Causa* 333-347, in A. Scher (ed. tr.), *Cause de la fondation des écoles*, PO 4/18.

7 A. Becker, *Fear of God*, 144-145.

8 M. Perkams, *Ostsyrische Philosophie*, 49-76. M. Perkams, *Die Reise des Intellekts*, 355-385.

L'anima è trattata da Barḥadbeshabbā con l'intenzione di spiegare la capacità umana al lavoro intellettuale, come una capacità donata da Dio che guida e conduce l'uomo alla vita beata. L'anima stessa non è l'intelligenza (*madd'ā*), cioè la capacità della conoscenza secondo la volontà divina ma è la sua base, la sua sede, il contesto e contenitore della luce della conoscenza e della vita, ambedue donate da Dio. Come vede Barḥadbeshabba il corpo? Si può dire che la sua opera e la mentalità della Scuola di Nisibi siano caratterizzate da un puro intellettualismo?

3. *L'attenzione sulla corporeità*

I canoni della scuola cercano di determinare la circostanza fisica possibilmente più opportuna per la crescita intellettuale che si addice a quella spirituale. Secondo questi canoni la moralità degli studenti è nel servizio della sacralità dello studio che appare anche nel proemio dei canoni.¹⁷ Durante il periodo di Ḥĕnānā sono stati aggiunti dei canoni che prescrivono ai membri della comunità scolastica certi comportamenti allo scopo di mantenere l'attenzione allo studio e a propagare la buona fama della scuola presso la città di Nisibi. La dimostrazione dell'integrità della comunità scolastica diventa anche una dimostrazione della volontà e della capacità di l'autonomia in un tempo difficile per la scuola.¹⁸

In seguito si citano alcuni canoni che richiedono una condotta di vita modesta, regolando e vietando atteggiamenti legati alle passioni del corpo. Il primo divieto citato si riferisce alla partecipazione al godimento durante le festività:

Canone 16. I fratelli che dimorano nella scuola fino che saranno là, non possono mangiare nelle taverne e nei ristoranti, non possono organizzare

¹⁷ *Gli Statuti*, in A. Vööbus (ed.), *The Statutes of the School*, 52,6-72,9

¹⁸ Un'ipotesi probabile per l'estensione dei canoni a causa della crisi intorno alla persona di Ḥĕnānā delinea Vööbus: *The History of the School*, 269-275.

feste nei giardini e nei parchi, ma devono rimanere nelle loro celle come conviene al loro scopo e al loro stato d'asceta (*qeïama*).¹⁹

La regola seguente presenta anche il modo ideale di apparire degli studenti presso gli abitanti della città, ma da un altro aspetto:

Canone 17. I fratelli che sono chiamati studenti devono essere diligenti per la modestia ascetica dell'abito e dei capelli: non possono rasarsi interamente, ma non possono avere neanche i capelli increspati come i secolari ma devono camminare sia nella scuola che nella città con casta tonsura e in abito privo di lusso, così che da questi due possano essere riconosciuti (come studenti) da tutti sia per gli stranieri che per quelli della comunità della nostra casa.²⁰

Dopo il divieto delle feste e prescrizione dell'abito modesto non ci sorprende il canone seguente che divieta il contatto con le donne:

Canone 18. Nessuno dei fratelli è autorizzato ad insegnare alle vergini della città o di altra parte fuori città tranne per cause giuste. E ancora nessuno può intrattenere scambi abituali o tenere lunghe conversazioni con donne, affinché non ci sia offesa o blasfemia a causa di esse. E se uno agisce diversamente deve essere considerato straniero per la comunità e deve andare via dalla città.²¹

19 *Gli Statuti*, in A. Vööbus (ed.), *The Statutes of the School*, 99,3-7.
20 *Gli Statuti*, in A. Vööbus (ed.), *The Statutes of the School*, 99,8-100,2.
21 *Gli Statuti*, in A. Vööbus (ed.), *The Statutes of the School*, 100,3-8.

Questi canoni danno un quadro in cui lo studente delle Sacre Scritture può occuparsi esclusivamente della crescita intellettuale-spirituale. L'esclusione dei fattori che disturbano l'attenzione suppone una visione realista della corporeità. Questa visione è realista nel senso che tiene conto delle passioni carnali degli uomini normalmente giovani, non tende invece alla mortificazione, all'ascetismo estremo. Nei canoni troviamo anche divieti contro le tendenze eremitiche: come il divieto di abitare da soli fuori²² della comunità o di mangiare da soli secondo la propria convinzione²³ ascetica, azioni queste che servono non solo a mantenere l'unità della comunità ma anche a dare un quadro in cui il corpo è a servizio dello studio. La raccolta dei canoni non è una regola per i monaci anche se rispecchia una grande esigenza per il rifiuto delle cose mondane.²⁴ Quest'ascetismo non esprime il radicalismo della lotta contro i desideri carnali per la vittoria dell'anima immortale. L'astinenza appare come lo stato ideale per l'occupazione l'intellettuale-spirituale.

Per questo i canoni non solo limitano certi atteggiamenti del desiderio carnale ma tengono conto delle necessità del corpo. Per il mantenimento e per il finanziamento dello studio sono stati riservati periodi in cui si poteva lavorare e guadagnare soldi. A questo scopo è stata data preferenza al lavoro fisico, come esprime il canone 12:

Canone 12. I fratelli che sono venuti nella scuola per lo studio, non possono fondare scuole per i ragazzi nella città per non essere sviati da altre cose. Quelli invece che non possono lavorare a cause della debolezza o dell'età possono insegnare a due o tre ragazzi, e se avviene che uno

22 Canone 4: *Gli Statuti*, in A. Vööbus (ed.), *The Statutes of the School*, 94,3-6.

23 Canone 9: *Gli Statuti*, in A. Vööbus (ed.), *The Statutes of the School*, 96,6-8.

24 La comunità della scuola viene considerata spesso dagli studiosi una comunità monastica. Questa teoria è discussa con accuratezza da Becker: A. H. Becker, *Fear of God*, 169-172.

4. *Conclusion*

Lo studio appare nella *Causa* come occupazione intellettuale a servizio della salvezza dell'uomo nella sua totalità. L'uomo vive nella sua corporeità che per questo circolo intellettuale è una verità empirica per niente disturbante e può essere descritto almeno come neutrale. Il canone primo del ciclo di Hñnānā ci fornisce l'informazione che per la scuola fu fondato anche un ospedale e alla facoltà teologica è stata aggiunta probabilmente una facoltà di medicina.³¹ Nonostante non siano a disposizione ulteriori informazioni sull'ospedale e su un influsso della medicina nella scuola, la semplice attestazione della sua esistenza contribuisce a dare alla nostra tesi un altro argomento, anche se non tanto forte come gli altri sopra menzionati, che la corporeità non è stata indifferente nella vita della comunità scolastica.

Le fonti esaminate danno un'immagine dell'uomo costituito da corpo e spirito ispirata dalla filosofia e dalla rivelazione. Questa immagine dell'uomo è inserita in un contesto specifico di una comunità scolastica. La comunità della scuola è invece non solo motivata dalla semplice idea pragmatica della formazione intellettuale, ma da una spiritualità secondo la quale lo studio è un modello di vita cristiana credibile e allo stesso tempo la vita del cristiano è uno stato continuo dello studente. Questo paradigma certamente appare in tutto il cristianesimo, ma una manifestazione talmente intensa e concreta non ricorre altrove nella letteratura patristica.

Come conclusione del presente lavoro risulta che nella *Causa e Gli Statuti* si articola una visione pratica sulla dualità nell'uomo con la prevalenza della dimensione intellettuale-spirituale che è logica in un ambito intellettuale. L'attenzione alla componente fisica come contesto per la crescita spirituale dà l'impressione della sobrietà antropologica attinta dalla rivelazione, come mostrano anche le citazioni scritturistiche nella *Causa*.

31 *Gli Statuti*, in A. Vööbus (ed.), *The Statutes of the School*, 92,6-93,5.

Abstract

The School of Nisibis was an important christian center of study during the VI-VII centuries in the late Sassanid Empire. This intellectual center had a community with the purpose of education in the exegetical studies in the frame of an ascetic lifestyle regulated by canons similar to the monastic rules. The present study examines the image of the man as the complex of body and soul in two contemporaneous documents of the School of Nisibis: *The Statutes of the School of Nisibis* and the *Cause of the Foundation of the Schools*. At first is presented the concept of the soul in the philosophical introduction of the *Cause*. In the second part of the study is examined the vision of the two scholastic documents about the corporeity. The *Statutes* present along a practical regulation of the bodily passions an attention on the physical reality of the students for a successful spiritual-intellectual growth. The *Cause* attests similarly a careful attention on the body and on its needs in another way. In the latter source can be observed an explicit theological appreciation of the corporal reality.